

L' IMPORTANZA DI UNA CULTURA DELLE REGOLE Giuristi al servizio dei cittadini

Nel Belpaese sembra in scena una tragedia –la crisi della legalità– il cui sottofondo musicale è il canto delle sirene della criminalità che riecheggia nelle orecchie dei cives, specie quelli più giovani. Lo strumento a nostra disposizione per porre fine a questa messa in scena è la diffusione della cultura della legalità che costituisce la forza dei deboli e, al contempo, il baluardo contro i soprusi, le sopraffazioni e la corruzione affinché a indignarci non siano più solo le parole dei disonesti ma anche il silenzio degli onesti.

Da tali considerazioni ha preso le mosse il progetto denominato “**Educazione alla Legalità: la Costituzione a misura dello studente e del cittadino**” e promosso dall'Associazione di Promozione Sociale Democrazia nelle Regole, che spiccò il volo a Roma nel lontano 2005 di poi decollando nel resto della Penisola, con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della ricerca e con l'autorevole avallo del Capo dello Stato, che ci ha usato l'onore di incoraggiarci tanto nell'abbrivio quanto nella prosecuzione della pertinente, gratificante esperienza nelle scuole secondarie superiori del Paese.

Il Progetto persegue l'ambizioso obiettivo di promuovere presso la cittadinanza e soprattutto presso i cittadini più giovani una più autentica ed efficace cultura delle regole e della legalità, prendendo le mosse dal testo costituzionale.

Indefettibilmente strategico all'uopo è apparso allora rivolgersi al popolo degli studenti attraverso una formazione “sistematica” in ambito scolastico traducendosi nella miglior sensibilizzazione dei discenti alla “legalità”, intesa come conoscenza e rispetto delle regole che presidiano una società civile, e dunque in primis dei Principi Fondamentali della Costituzione della Repubblica Italiana; in questo prisma operativo, particolare cura viene dunque rivolta al mondo della conoscenza giuridica nelle scuole, organizzando seminari indirizzati soprattutto agli studenti degli istituti secondari medi e superiori. L'impegno di “servitori della Legalità”, che ormai migliaia di giovani giuristi, avvocati, magistrati hanno scelto di onorare con passione e amore, nell'ambizioso obiettivo di contribuire alla formazione di una cittadinanza più “consapevole” e sensibile ai valori consacrati nella



Costituzione, è anche oggetto di un Protocollo d'Intesa stipulato con il Ministero dell'Università, dell'Istruzione e della Ricerca; in virtù del quale viene bandito annualmente un concorso letterario “A lezione di Costituzione! Nella scuola nasce e cresce la cittadinanza attiva”.

Il risultato che l'Associazione persegue è quello di sensibilizzare gli studenti a una cittadinanza più serenamente “consapevole” del vero e proprio valore “Legalità” e, dunque, maggiormente disposta a conoscere e rispettare le regole (specie quelle basilari) della convivenza civile, favorendo il libero scambio di idee, in un'ottica costruttiva di progresso e miglioramento generale delle condizioni di vita, garantendo un'informazione giuridica neutra, corretta, chiara e di semplice comunicatività, tale da raggiungere tutti indistintamente i soggetti destinatari. L'intervento associativo si pone allora nell'ottica della sussidiarietà c.d. orizzontale di cui all'art. 118 Cost. comma 4°, a mente del quale “Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”. DnR si propone di pervenire a tale ambizioso risultato anche mediante la promozione di iniziative culturali a livello scolastico intese a favorire lo sviluppo di quelle conoscenze giuridiche “di base” (Principi costituzionali, diritti e doveri dei cittadini in testa) che appaiono necessarie a consentire una concreta ed attiva (oltre che solidaristica) partecipazione alla vita del Paese.

Avv. Giulio Bacosi

LEGGIAMO LE STATISTICHE Quanto pesa la PA sul PIL nazionale

La spesa pubblica in Italia è pari al **51,9%** del Pil, pari a 13.400 euro pro capite. Tale valore risulta inferiore a



quello registrato dalla Francia (55,6%), ma superiore a quello registrato da Germania e Regno Unito, rispettivamente pari al 47,6% e 51%.

Nel quantificare la spesa pubblica l'Istat e gli altri Istituti di statistica prendono in considerazione una stima del Pil non rivelata nei conti pubblici nazionali: si stima il “**sommerso**” pari all'incirca al **17%** del Pil. Di conseguenza il **settore privato** (banche, assicurazioni e imprese private) contribuisce alla formazione del Pil solo per il 100-52-17=**31%**. Senza la stima del “sommerso”, la spesa pubblica effettivamente calcolata risulterebbe pari al **63%** del Pil. Da qui si capisce l'importanza che ha il settore pubblico nel nostro Paese e la conseguente **vitale esigenza** di migliorare l'**efficienza** della pubblica amministrazione anche per favorire la **crescita** del settore privato.

Sebbene i valori registrati per la spesa pubblica risultino in linea con la media europea (50,9%) e con i valori riguardanti gli altri paesi, da un'analisi più dettagliata emergono rilevanti differenze.

In particolare, la spesa sostenuta per la difesa risulta pari al 2,8% della spesa pubblica complessiva, questa percentuale è inferiore a quella registrata da Francia e Regno Unito, rispettivamente 3,3% e 5,4% e leggermente superiore a quella della Germania 2,3%. La voce istruzione rappresenta il **9,5%** della spesa pubblica in Italia, 11,1% in Francia, 8,8% in Germania e il 13,4% nel Regno Unito. Gli **investimenti in istruzione sono pochi**, e il numero dei laureati (15% della popolazione) è inferiore a tutte le principali economie europee. L'**aumento della disoccupazione tra i laureati** conferma il graduale declino dell'istruzione italiana. La percentuale di spesa pubblica corrispondente alla voce protezione sociale è il 38,5%, contro un 41,4% della Francia, 45% della Germania e 33,5% del Regno Unito. Considerando la spesa per la protezione sociale sul Pil complessivo nazionale, l'Italia mostra un valore pari al **18,8%**, superiore alla maggior parte dei paesi europei e alla media europea (17,7%). Questo è dovuto al maggior peso che ha la componente relativa ai trattamenti pensionistici rispetto alle altre nazioni. Anche la spesa per la sanità risulta in linea con la media europea ed è pari al 14%. Da questi primi dati si evince che il nostro Paese spende un po' meno degli altri, per la difesa e l'istruzione e un po' di più per quanto riguarda le previdenza e l'assistenza. Valori molto alti sono quelli in riferimento alla spesa pubblica destinata all'**amministrazione generale** e

In collaborazione con



quella destinata a coprire gli **interessi passivi** sul debito. La spesa per l'amministrazione generale è pari al **18,4%**, valore di **molto superiore** sia alla media europea (13,1%) sia a quello della Francia 13,5%, Germania 12,5% e Regno Unito 9,5%. La spesa sostenuta per gli interessi rappresenta l' **8,9%** della spesa pubblica complessiva, corrispondente a 70 miliardi di euro, pari al **doppio** di quella registrata dalla media europea pari al 4,6% e molto più alta della percentuale riferita a Francia 4,3%, Germania 5,5%, Regno Unito 3,7%. L'unico paese che ci supera è la Grecia con il 10% della spesa pubblica destinata al costo del debito contratto. A completare il quadro, troviamo la voce ordine pubblico e sicurezza con una percentuale del 3,8% e che non si discosta tanto dagli altri paesi e dalla media europea (3,6%).

Nonostante il nostro Paese spenda molto di più per alcune voci, la spesa complessiva del comparto pubblico risulta essere in media con gli altri paesi, in particolare con Francia, Germania e Regno Unito. Il problema dell'Italia pertanto non riguarda tanto una riduzione della spesa pubblica complessiva, ma una migliore **gestione e allocazione** dei costi del comparto pubblico, una gestione mirata alla **riduzione degli sprechi** e indirizzata verso comparti con margini di crescita che consentano al Paese di essere più produttivo e di competere con le principali economie. L'urgenza di queste manovre è testimoniata anche dalla recente classifica sulla competitività dei paesi, stilata dal **World Economic Forum**, nel report "*The Global Competitiveness Report 2011-2012*". Nella classifica l'Italia è al posto **43** su 142 paesi e ben lontana dalla Svizzera (1), e dalle principali economie europee Francia (18), Germania (6) e Regno Unito (10). Tra le variabili che pesano maggiormente sul pessimo giudizio assegnato all'Italia troviamo le Istituzioni. Il Bel Paese occupa la posizione **88** della classifica stilata in base al valore assunto da tale variabile e che considera l'efficienza della spesa pubblica, la presenza di corruzione e criminalità organizzata, l'efficienza della burocrazia governativa, la fiducia della classe politica. La classifica del WEF conferma, ancora una volta, le debolezze del sistema italiano e sottolinea la necessità di interventi volti a concentrare le risorse sulle esigenze più importanti (istruzione, innovazione, produttività, efficienza) per ridurre il gap che separa il nostro Paese dalle principali economie mondiali.

Dott. Gianluca Caramia
Ufficio di Presidenza



I CORSI DI ALTA FORMAZIONE PER DIRIGENTI E FUNZIONARI PUBBLICI MESSI A PUNTO DA LAB PA.

In relazione alle crescenti esigenze di garantire nel settore pubblico migliore organizzazione, efficienza e controllo della spesa, la **FONDAZIONE LAB PA, Laboratorio per la Pubblica Amministrazione**, ha messo a punto, sotto la guida del **Comitato Scientifico**, presieduto dall' **On. Avv. Dario Antoniozzi**, una proposta formativa integrata sui **Sistemi di Controllo manageriale nel settore pubblico** e sulla **Programmazione, Gestione e Controllo dei Fondi Strutturali Europei**, temi strategici per il concreto miglioramento della "macchina pubblica". Il corpo docente è rappresentato da esperti di elevato profilo: Manager del settore pubblico, Professori universitari, Magistrati della Corte dei Conti, esperti del settore.

La modularità del percorso prevede una formazione correlata alle esigenze dei partecipanti, con casi pratici, esercitazioni e valutazione dei risultati dell'apprendimento.

La durata dei corsi varia dai 4 ai 5 giorni a seconda della tipologia, **base o avanzato**. Gli interessati potranno richiedere ulteriori informazioni sui corsi alla **Segreteria della Fondazione Lab PA** – tel. **(+39) 06 3230983**, ovvero v. mail: fondazione@lab-pa.com.



CORSO: "I SISTEMI DI CONTROLLO MANAGERIALE NEL SETTORE PUBBLICO (base e avanzato)"

Obiettivo del corso è l'approfondimento dei più evoluti **sistemi di controllo manageriale della Pubblica Amministrazione**, al fine di consentire il **miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza** organizzativa, un **maggiore coordinamento** fra i diversi responsabili delle attività di monitoraggio e controllo, la **massima trasparenza** dell'azione amministrativa, la **prevenzione di attività e condotte illegittime**. Il corso è indirizzato ai dirigenti e funzionari della Pubblica Amministrazione, centrale e periferica, delle Regioni, degli Enti Locali, delle Agenzie e degli Enti pubblici, delle Autorità di regolamentazione e vigilanza, delle Università, delle ASL, delle Aziende Ospedaliere, dei loro consorzi, dei partiti politici, dei sindacati e loro associazioni, di qualsiasi altro organismo beneficiario di contributi e provvidenze posti a carico della finanza pubblica.

CORSO: "I SISTEMI DI PROGRAMMAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEI FONDI STRUTTURALI EUROPEI (base e avanzato)"

Obiettivo del corso è dotare i partecipanti delle conoscenze e delle metodologie applicative necessarie ad operare con efficacia ed efficienza nei processi di **Programmazione, Gestione e Controllo dei Fondi Strutturali**, attraverso un innalzamento delle competenze manageriali, per rendere le procedure interne alle varie amministrazioni coerenti con gli obiettivi e la tempistica attuativa dei corrispondenti programmi. Questo al fine di garantire i necessari livelli di efficienza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse comunitarie. Il corso di formazione offrirà, quindi, un **quadro completo delle logiche e delle modalità operative di pianificazione, gestione e controllo dei Fondi Strutturali**, mirando alla individuazione delle "**Best Practice**" e fornendo un'**analisi delle criticità** e delle principali innovazioni inserite nelle proposte di regolamentazione del **nuovo ciclo di programmazione europea 2014-2020**.

